

MARCO GAY Presidente Confindustria Piemonte: bene la nuova rotta

“La leva fiscale è una svolta ma servono le semplificazioni”

MARCO GAY
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA PIEMONTE

E' importante aver messo in campo fondi strutturali Ue che richiedono un cofinanziamento

L'INTERVISTA**MAURIZIO TROPEANO**
TORINO

L'ultima versione del Recovery Plan italiano è arrivata sul cellulare di **Marco Gay**, presidente di Confindustria Piemonte e numero uno di **Assinform** che raggruppa le imprese Ict e dell'elettronica di consumo di viale Astronomia, poco dopo le 17. E un paio d'ore più tardi afferma: «C'è stato un cambio di rotta importante e non solo per l'aumento dei fondi a disposizione ma anche per la scelta degli strumenti di copertura che permetteranno di liberare risorse. Si tratta di un'impostazione di sistema positiva che impone una grande responsabilità nella scelta dei progetti su cui concentrare questa significativa dotazione finanziaria».

Che cosa è cambiato?

«Sono state messi in campo fondi europei che per essere utilizzati prevedono anche co-investimenti a livello regionale e locale e questo permetterà di mettere in campo investimenti aggiuntivi. E poi trovo molto inte-

ressante la scelta di usare la leva fiscale che permetterà di garantire una migliore qualità nella progettazione».

Tutto bene, allora?

«Diciamo che c'è stata un'importante riclassificazione delle priorità e dell'assegnazione delle risorse. I titoli sono buoni ma adesso è necessario passare il prima possibile ai progetti che ancora non conosciamo. E' necessaria una grande leadership nel metterli a terra».

Serve una cabina di regia?

«Prima di tutto è necessaria una grande attenzione alle procedure e alla semplificazione burocratica. Se si realizzano queste condizioni e si condividono i progetti da realizzare si può andare avanti davvero in fretta ma attenzione, è necessario coinvolgere tutti i protagonisti delle filiere, dunque anche le piccole e medie imprese».

Ah, ecco: ci risiamo con i contributi a pioggia?

«Assolutamente no. Dico soltanto che è necessario porre una grande attenzione alle filiere per coinvolgere il sistema produttivo dalla grande alla piccola impresa fino alla startup. Immagino, ed è positivo valorizzare il ruolo dei grandi player industriali italiani, che possono essere quelli che presentano i progetti ma nella realizzazione pratica nessuno deve restare indietro».

Ma così non si allungano i tempi di realizzazione?

«Se ci sono i progetti e procedure chiare e la sicurezza di una semplificazione burocratica e fiscale riusciremo ad essere ve-

loci ed efficienti perché la capacità di realizzazione delle imprese italiane non è minimamente in discussione».

Sicuro?

«Le ripeto: procedure semplici e non scritte da azzecagarbugli con la riduzione al minimo dei decreti attuativi. La linea maestra da seguire è quella tracciata dal piano industria 4.0 e poi dalla transizione 4.0 dove le procedure sono praticamente automatiche e hanno garantito il successo di quelle trasformazioni industriali».

Ma nel piano non c'è il taglio del superammortamento?

«Ad ora ci sono i titoli e non è ancora chiaro quali i progetti e i contenuti. E' necessario individuarli insieme».

Mi scusi ma questo lavoro non è già stato fatto dalla task force di Colao...

«Guardi se è per questo anche Confindustria ha avanzato un mare di proposte. La nuova riclassificazione del piano ha messo sul tavolo più soldi e individuato una nuova gerarchia di priorità. E' arrivata l'ora di passare ai fatti. E' necessaria una grande interlocuzione tra pubblico e privato, soprattutto nel campo dell'applicazione dei risultati della ricerca, se questo non sarà avremmo perso un'opportunità». —

: RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOCHI

